

La proposta di Battaglia

**CHIESE APERTE
PER FAVORIRE
LA RINASCITA**

di Emanuele Imperiali

Il modello sono le Catacombe di San Gennaro, dove una cooperativa di giovani ha restituito la luce a un patrimonio archeologico piombato nell'ombra, valorizzando la cultura dal basso, grazie all'appoggio economico della **Fondazione Con Il Sud**. La ben nota storia della Paranza, che è stata capace di trasformarle in una delle destinazioni turistiche preferite a

Napoli, favorendo il riscatto sociale, economico e culturale del Rione Sanità, ha ispirato la proposta dell'Arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, di promuovere itinerari culturali, e al tempo stesso di evangelizzazione, nel centro storico della città. L'obiettivo di don Mimmo è molteplice: innanzitutto, riscoprire le chiese, che a pieno titolo rientrano nella straordinaria eredità del patrimonio artistico-

culturale del cuore storico della metropoli, nelle quali sono custoditi tesori di inestimabile valore, spesso sconosciuti perfino a chi vive a Napoli. Molte, troppe, sono rimaste chiuse e non sono mai state recuperate, per carenza di risorse finanziarie, e nel corso degli anni sono state via, via abbandonate. Nel dieci quartieri del Centro Antico sono censite 416 chiese, tra cui 231 aperte, 39 che aprono solo su richiesta, 144 chiuse.

continua a pagina 6

L'editoriale

**RISCATTO
SOCIALE
E CHIESE APERTE**

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Non tutte sono di proprietà dell'Arcidiocesi. Hanno le più molteplici forme architettoniche, e vanno dal Duomo alle chiese parrocchiali, dalle basiliche agli oratori e ai monasteri. Un patrimonio immenso, che, sostiene l'Arcivescovo, potrebbe diventare luogo di incontro e di preghiera per i fedeli e di carità per i più poveri, contribuendo a rafforzare il tessuto sociale e spirituale della città. Ma non solo, perché si tratta di itinerari turistico-religiosi di grande attrazione per i tanti italiani e stranieri che affollano in questi mesi le vie della città. E per gli stessi napoletani, molti dei quali sanno poco o nulla di questi veri e propri giacimenti culturali. Si partirà dai quartieri della Maddalena e di Forcella, per poi estendersi gradualmente a tutti gli altri. Le prime visite in programma sono quelle alla Basilica di San Pietro ad

Aram, per sostenere il polo della carità che dal 2024 farà accoglienza per i senza dimora, potendo contare anche su una farmacia solidale e su ambulatori con i medici di strada, oltre che su un centro ascolto per famiglie e immigrati.

Successivamente sarà la volta della Basilica dell'Annunziata Maggiore, accanto alla Ruota degli esposti, per sostenere la cura dei minori a rischio nello spirito del Patto educativo per Napoli.

L'obiettivo che don Mimmo vuol perseguire con quest'iniziativa non è solo culturale ed evangelico. Ma ha il sapore di un forte riscatto civile. Partendo dai ragazzi e dalle ragazze del Centro Storico, rendendoli protagonisti, attraverso nuove forme di imprenditoria giovanile fondate sul welfare comunitario, lo sviluppo del territorio e la coesione sociale. Ad alcuni di loro è stato già affidato il complesso di Santa Maria di Portosalvo, e sono coadiuvati da un gruppo di giovani progettisti sociali. Ma vanno aiutati e sostenuti, in

particolare all'inizio. E qui il ruolo del Terzo Settore, delle Fondazioni, delle associazioni, è decisivo, e anche nel Pnrr ci sono spazi e risorse da poter mettere in campo, finalizzando questi investimenti alla gestione e fruizione di itinerari di turismo religioso e culturale. È una scommessa difficile in un contesto sociale nel quale i modelli prevalenti sono altri, e bisogna impegnarsi concretamente sul territorio per far sì che nessun ragazzo corra a rifugiarsi tra le braccia della camorra o della malavita. Per farlo bisogna creare sempre più luoghi educativi e fare in modo che il triangolo impresa, cultura e sociale possa funzionare davvero per trasformarsi in un volano di progettualità. Che sia capace di far uscire ragazze e ragazzi dai ghetti dell'assistenzialismo, della droga, dell'alcol, della violenza fisica e morale, disvalori che l'exasperazione della società dei consumi antepone ai valori della comunità, della solidarietà, dell'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA